



# MIGRANTES

FONDAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

*Presentazione*  
*Rapporto Italiani nel Mondo 2019*  
*Roma, 25 ottobre 2019*  
*S.E. Mons. Guerino Di Tora*  
*Presidente Fondazione Migrantes*

Buongiorno e un caro benvenuto in questa giornata di riflessione dedicata alla mobilità italiana.

Come ogni anno la presentazione del Rapporto Italiani nel Mondo rappresenta una giornata speciale. Questo studio è uno strumento culturale che la Chiesa italiana ha voluto nel 2006 affidandolo alle cure della Fondazione Migrantes, un sussidio diventato in questi quattordici anni sempre più conosciuto e condiviso dagli studiosi di mobilità umana e di quella italiana in particolare.

Uno strumento che oggi trova il pieno riconoscimento anche delle istituzioni per cui va un ringraziamento doveroso e sentito al Presidente del Parlamento Europeo, on. David Maria Sassoli e al Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, on. Giuseppe Provenzano.

Sin dalla prima edizione il *Rapporto Italiani nel Mondo* ha fatto percepire la necessità sociale di studi rivolti a questo specifico tema, la mobilità italiana, mettendo in evidenza il fondamentale bisogno di superamento di una serie di luoghi comuni che legavano l'Italia e gli italiani alla mobilità.

Vi porto alcuni esempi: *L'Italia, da paese di emigrazione si è trasformato in paese di immigrazione; Tutti vogliono arrivare in Italia e, una volta arrivati, nessuno se ne va più via; L'emergenza in Italia è chi arriva; siamo assediati; L'emigrazione italiana ha a che fare con il passato e con gli anziani; L'emigrazione italiana è la fuga dei cervelli.* Potrei continuare a lungo ma ogni anno con caparbietà e rigore scientifico il rapporto Italiani nel Mondo ha smentito ciascuno di questi luoghi comuni da me velocemente ricordati e molti altri ancora.

Da quattordici anni ci fa vedere la fotografia di cosa è l'Italia oggi, riscrivendo la storia del nostro Paese e di noi popolo migrante nel mondo della globalità. Ci ha detto nel tempo che gli italiani in realtà non hanno mai smesso di emigrare. Ci racconta da qualche anno che all'estero oggi vanno giovani e anziani, famiglie, laureati, iperspecializzati, ma anche con titoli di studio medio-bassi. Ci rivela da due anni a questa parte che sono gli stessi immigrati a ripartire, ma sempre più spesso non da stranieri ma da cittadini italiani avendo acquisito la cittadinanza del nostro Paese. Lo scorso anno hanno fatto a tutti un certo effetto i dati sulle crescite delle partenze degli anziani, i *migranti previdenziali* che, uniti ai *migranti di rimbalzo* e ai *nonni ricongiunti* ci hanno descritto una Italia che in pochi pensavamo che esistesse intorno a noi.

Dati ma non solo, volti e storie, parole, interviste e tante collaborazioni in giro per il mondo. Questo lavoro ci dice concretamente che è possibile abbattere le barriere qualsiasi barriera. Quella della distanza in primis, confermandoci che è possibile lavorare al di là delle distanze geografiche, dei fusi orari, delle lingue diverse. Viene



# MIGRANTES

FONDAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

abbattuta anche la barriera metodologica e le diverse sensibilità. Si è creata una rete transnazionale della quale ho avuto modo di riscontrare la vivacità e l'entusiasmo durante il loro lavoro che è continuo durante l'anno, non finisce mai. E la rigosità, la puntigliosità che accompagnano la vitalità. Il *Rapporto Italiani del Mondo* dimostra che è possibile stare insieme oltre le differenze e riuscire nel rispetto e nell'impegno reciproco a realizzare qualcosa di bello e costruttivo, di utile e di valore.

Io invito a considerare il *Rapporto Italiani nel Mondo* una sorta di enciclopedia da collezionare ogni anno perché dentro troviamo la nostra storia, quella delle nostre famiglie, dei nostri colleghi di lavoro, amici, compagni di scuola.

L'Italia continua a cambiare sotto i nostri occhi. Il movimento di persone è globale e gli italiani ne fanno parte da protagonisti. Numeri dalla lettura complessa, percorsi difficili da rintracciare e seguire. Italiani che si perdono nella mobilità globale, nella cittadinanza europea e cosmopolita, nel bisogno di lavoro soddisfacente fuori dei confini nazionali.

A noi la Chiesa ha dato il compito di studiare, approfondire, essere attenti a ciò che accade per essere sempre pronti a camminare accanto ai migranti, per seguire gli italiani che partono da ciascuna diocesi italiana fino ad ogni luogo in cui decidono di risiedere sia esso in Europa o oltre oceano.

Questo compito lo portiamo avanti con serietà collaborando con tutti coloro che, a vari livelli, si occupano della stessa tematica e proponendoci come interlocutori attivi nel processo decisionale delle riforme che vanno inevitabilmente pensate e applicate per una società italiana che ha un ineguagliabile passato di mobilità, un altrettanto straordinario presente migratorio e che sicuramente sarà caratterizzata da un significativo futuro migratorio.

Un grazie dunque a chi è qui oggi; a chi segue costantemente il lavoro della Migrantes accanto ai migranti e ai migranti italiani: in particolare; ai collaboratori qui presenti; alle strutture impegnate nella mobilità degli italiani, ai relatori.

Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato all'edizione 2019 del *Rapporto Italiani nel Mondo* e i membri della Commissione Scientifica. Ringrazio gli autori presenti in sala e chi dall'estero o dalle altre parti di Italia non è potuto venire.

Giunga a tutti voi il mio personale ringraziamento e quello della Chiesa italiana per l'impegno profuso, per il lavoro di servizio prestato e per l'attenzione agli uomini e alle donne migranti.